

Il Pensiero Mazziniano

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

N. 11 - 10 Maggio 1947 (a. II)

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III - Conto Corrente Postale 2/30638

Abbon. semplice: L. 120 annue

Direzione e Amministrazione: Torino, Via Morgari 23

Sede Centrale dell'A.M.I.: Genova, Casa Mazzini, Via Lomellini 11

IL PENSIERO MAZZINIANO è l'unico organo specifico italiano per la bibliografia mazziniana contemporanea. Pubblica documenti inediti e rilievi di storia del nostro risorgimento. Favorisce tutte le iniziative che tendano a interpretare in termini attuali le postulazioni mazziniane, dal periodico esposte, criticate e sostenute. IL PENSIERO MAZZINIANO è spedito soltanto agli abbonati (abbon. annuo L. 120, sostenitore L. 500) e alle Sezioni dell'A.M.I., che ne richiedono copie versando « anticipatamente » l'importo (L. 8 caduna). - Gli arretrati costano L. 8 se da 4 pagine e L. 15 se da 8 pagine. Indirizzare all'Ammin.: Torino, via Morgari, 23.

A.M.I. La Direzione Centrale dell'A.M.I., riunita in Genova il 20 aprile scorso, ha preso diverse deliberazioni. Tra l'altro, ha confermato di indire il

SECONDO CONGRESSO NAZIONALE a GENOVA IL 22-23 GIUGNO 1947.

E' tuttora in preparazione, mentre andiamo in macchina, l'ordine del giorno relativo. Tuttavia siamo in grado di poter assicurare che nel Congresso stesso, oltre alle normali relazioni consuntive morali e finanziarie, saranno presentate relazioni sul momento politico attuale, su un programma di concreta attività nel campo educativo e sociale, e sulla vita avvenire di questa bandiera dell'associazione, che è il *Pensiero Mazziniano*.

Non dubitiamo che a Genova converranno numerosi i rappresentanti di tutte le vecchie e nuove Sezioni dell'A.M.I., da ogni parte d'Italia. Nel prossimo numero, daremo più ampi ragguagli.

E' uscito a cura dell'A.M.I. il volume:

MAZZINI OGGI

contenente le conferenze tenute a Genova in occasione della Settimana Mazziniana 1946 da Codignola, Baccino, Pivano, Bemporad, Falchi, Poggi, Saponaro, Perri, nonché un sunto delle principali relazioni presentate al Primo Congresso nazionale.

L'elegantissimo volume in 16° grande, di pag. 272, è in vendita presso la Libreria dell'A.M.I. al prezzo per tutti di L. 220. Affrettatevi a richiederlo, versando l'importo relativo.

Raccomandiamo insistentemente a quanti apprezzano questo foglio per gli intenti educativi e culturali di abbonarsi e procurare abbonamenti.

La carta, la stampa, la spedizione di un periodico costano. Noi non abbiamo sovventori o mecenati nascosti. Il *Pensiero Mazziniano* deve vivere, e vivrà solo per l'appoggio dei suoi abbonati, normali o sostenitori, soci dell'A.M.I. oppure no, che *devono* aumentare con progressione costante.

ABBONAMENTO NORMALE: LIRE 120;
ABBONAMENTI SOSTENITORI: LIRE 500
ogni dodici numeri. **SOTTOSCRIVETE!**

I soci dell'A.M.I. possono contrarre l'abbonamento annuo con sole L. 100, pel tramite del segretario di Sezione, in aggiunta alla quota sociale di L. 60 da ripartirsi secondo le norme già stabilite.

Per mandarci somme, il mezzo più comodo è il conto corrente postale: il nostro numero è: 2/30638, Torino, via Morgari, 23 - Il *Pensiero Mazziniano*.

A chi ci manderà l'importo di dieci abbonamenti manderemo in omaggio una copia dell'« Ode a Mazzini di Swinburne ».

Col prossimo numero nessuno più riceverà il giornale se non sarà abbonato.

LA FEDERAZIONE EUROPEA E L'INIZIATIVA ITALIANA

A Filippo Burzio.

Filippo Burzio ha scritto su *La Stampa* della domenica di Pasqua (buon augurio!) un caldo articolo sul problema della *Unione Europea* necessaria non solo all'Europa ma al mondo intero. E' un tema che gli è caro, e vi torna sovente, e ciò gli fa onore.

Come vi torna sovente un altro giornalista valente, Mario Borsa. E se il Borsa in un altro scritto su *La Stampa* stessa, citando un pensiero di Luigi Einaudi, si augurava che si formasse un nucleo di stampa indipendente e quindi onesta e responsabile (in repubblica la responsabilità del cittadino, dello scrittore, del magistrato, inteso magistrato in senso ampio, è fondamentale), quale maggiore e più nobile compito alla stampa di questa nuova parola di concordia e di pace dopo le due dure prove delle due ultime guerre, portatrici, specie l'ultima, solo di disastri e di rovine?

Persegue anche questa nobile idea Luigi Salvatorelli, notissimo come scrittore e storico.

Altro giornalista e scrittore caldissimo per la Federazione Europea è a tutti noto qui in Torino, voglio dire quella tempra di artista che è Augusto Monti.

Il conte Carlo Sforza, nostro Ministro agli Esteri, è pure favorevole a questa nobile idea. Coerente come è sempre stato fin dai giorni in cui era ambasciatore a Parigi e per la sua coerenza diede le dimissioni, la propugnerà e difenderà, siamo certi, anche dall'alto seggio di ministro. Non si dirà di lui quel che il popolo di Firenze diceva de' suoi magistrati: « Costoro hanno un animo in piazza, e uno in palazzo ».

Quanto a me modestamente da cinquanta e più anni sono andato predicando costantemente nelle scuole, in tutte le parti d'Italia, tale necessità per l'Italia e per l'Europa, ad evitare conflitti fatali, tale aspirazione come sigillo del pensiero di Dante e di Mazzini. E i miei scolari non l'hanno dimenticato.

Onestà muove il Burzio in quello scritto: egli perciò ha coscienza del compito suo di scrittore e di divulgatore di idee: sa che le sue parole sono lette da migliaia di lettori; e l'onestà lo guida ne' suoi scritti.

Chiarezza è nel Burzio: la dote cara a Cartesio, che nel *Discorso sul metodo* invoca le *idee chiare e distinte*: certo quella dote viene al Burzio dall'essere anche un matematico (1).

Ma perchè quella idea degli Stati Uniti d'Europa si diffonda e da *pensiero* diventi *azione*, è necessario oltrepassare i nostri confini e creare legami potenti tra la stampa nostra e la stampa al di là dei confini: facili confini dovrebbero essere oggi se si riesce a smorzare e spegnere i nazionalismi fanatici, come li chiamava il pontefice Pio XI, senza perciò spegnere il fuoco sacro e sem-

(1) Ho detto *caldo* lo scritto del Burzio: mi si permetta in proposito un ricordo, un'affermazione: un mio maestro nelle matematiche, Corrado Segre, notissimo tra matematici per i suoi contributi nella Geometria degli iperspazi, mi diceva un giorno: « Dicono la matematica fredda; io la trovo caldissima ».

pre caro delle tradizioni nazionali che sono vita e poesia anche nel senso greco della parola.

Il Mazzini insisteva per una *iniziativa italiana*: era la parola cara al suo cuore e al suo pensiero.

La povera Italia, la mendica Italia, se non ha oro, se non ha ricchezze da donare o da esportare, sia fucina di nuove e nobili idee, come fu nel passato.

Tutti i popoli hanno bevuto il latte della gran madre.

L'iniziativa italiana dunque!

Ricordate quello che diceva Tommaso Carlyle nel 1843 quando l'Italia era a pezzi e schiava, nel discorso su « Dante e Shakespeare »: « Lo Czar di tutte le Russie ha tanti cannoni e tanti soldati; ma l'Italia, la misera Italia ha una voce più potente di tutti i cannoni, ha la voce di Dante ».

Non è retorica cotesta: sarà poesia: ma è pur realtà.

Il Carlyle, è noto, conobbe il Mazzini e ne divenne amico, anche e più dopo le critiche che il Mazzini scrisse nello stesso anno 1843 sulle opere dello scozzese nella *British and Foreign Review* e nel *Monthly Chronicle*. Io stesso, visitando nel lontano settembre del 1913 la casa del Carlyle a Londra, a Chelsea, raccolsi ancora dalla vecchia custode i ricordi delle visite e delle conversazioni dell'esule italiano con il grande storico inglese e con la signora Jane.

Il Carlyle con ardore difese il Mazzini contro calunnie in un grave momento della vita dell'esule. E non è improbabile che l'amore all'Italia e la difesa di essa siano state ispirate a lui dalla rettitudine e dalla mente del Genovese.

Abbia dunque l'Italia, la nostra povera Italia, almeno questo retaggio, di farsi iniziativa di *coscienza europea* e di *unione europea*. Butti, lanci il seme di questa coscienza europea: senza questo seme non vi sarà albero, non vi sarà frutto. L'albero è l'unione, il frutto è la pace.

Da secoli l'Europa con le sue divisioni, co' suoi odi è la causa di tutte le guerre succedute su questo oggi così piccolo pianeta.

La stessa Germania in un'Europa federata sarà trattenuta a bada dalle manie imperialiste: è il migliore e il più sicuro, l'unico rimedio alle sue colossali manie.

Il Goethe, tedesco, ma non dell'ultimo tristo stampo, aveva intuito una Letteratura europea: « Io intravedo l'aurora d'una *Letteratura europea*: nessuno fra i popoli potrà dirla propria; tutti avranno contribuito a fondarla ». E il Mazzini attinge dal Goethe l'idea e la diffonde fin dal 1829 vivente dunque ancora il Goethe, nell'*Antologia* di Firenze.

Voglio ancora richiamare chi mi legge a un fatto storico: la storia insegna, anche se ha cattivi scolari.

Nel secolo XVII in Genova una congiura, guidata da Giulio Cesare Vachero, mirava a consegnare con moto interno al Piemonte confinante la stessa Repubblica: poichè Carlo Emanuele I disperava di averla con le

armi. La Repubblica genovese, così gelosa, come tutte le repubbliche, scopri la congiura. E il Vachero preso ebbe tronca la testa, esuli i figli, distrutta la casa: maggio 1628. E una colonna con un'epigrafe latina additava ai secoli a maledizione il tradimento. Quella colonna esiste ancora. Entrati in Genova da Porta Principe (così detta in onore di Andrea Doria, *princeps civium*), se percorrete a poche centinaia di metri la via Balbi e discendete a destra, vi è una piazzetta (v'era in quella piazzetta una lavanderia pubblica: l'ultima volta che fui a Genova, l'anno scorso, nella settimana mazziniana, vidi la lavanderia e la piazzetta abbandonate), e ivi, risparmiato dai bombardamenti, il pilastro con ancora l'epigrafe del tradimento: « *obtruncato capite* », ricordo. Dicono che i discendenti (io a Genova ne ho avuto uno, scolaro) abbiano chiesto al

Comune di levare quel pilastro e ritrarlo in un museo. Genova rifiutò.

Questo fatto storico ho voluto deliberatamente richiamare, perchè ha la sua eloquenza, chi lo sa interpretare.

Chi ricorda più oggi quella lotta tra la Repubblica Genovese e il Piemonte? Chi ricorda più i confini che li separavano? Perchè? Perchè Genova e il Piemonte si sono fusi nell'Italia.

Così dovrà essere dei confini degli Stati d'Europa.

Confini nel territorio, sì: è la natura che li ha creati. Ma confini negli animi, no!

Raffaele V. Foa.

Tornerò ancora su questa idea, esaminata sotto l'aspetto economico e sociale (l'argomento è vasto e complesso) e nei rapporti con le potenze occidentali e orientali d'Europa, con le due Americhe e col Mediterraneo.

UN SOCIALISMO PERSONALISTA

« Bisogna comprendere la libertà in tanto in quanto energia creatrice, agente della trasformazione del mondo. Ma comprendere in tal modo la libertà come un atto e non voler considerare ciò che interiormente precede l'atto, la realizzazione di energia creatrice è negare la libertà di coscienza, la libertà del pensiero ». Così scrive nel suo libro *Le fonti e lo spirito del comunismo russo* (pag. 184, ed. ital. Corticelli) il filosofo russo in lingua francese Nicola Berdiaieff polemizzando contro la filosofia totalitaria sovietica, la quale nega la libertà di coscienza, specie di coscienza religiosa, in quanto questa presuppone nella personalità un elemento spirituale indipendente dalla società.

Da questo concetto fondamentale parte il « personalismo » del Berdiaieff oggi diffuso in parecchi paesi europei e in Francia fortemente colorato di cattolicesimo per opera della corrente che fa capo alla rivista *Esprit*. Personalismo e non individualismo, giacchè personalità è intesa in senso opposto ad individualità egoista: potremmo dire personalismo socialista o — come lo definiscono i francesi — comunitario, poichè la personalità per esprimersi completamente ha bisogno di una comunità sociale che non soffoca ma esalta la personalità. Avversione insomma tanto all'exasperato individualismo capitalistico che non va più in là della legge della giungla, quanto al totalitarismo collettivista che vede nell'uomo semplicemente un mezzo « *tailleable et corvéable à merci* » per la costruzione di una società ideale che si allontana sempre più, quanto più ne sembra prossima la realizzazione.

Scriva ancora il Berdiaieff: « Io sono fautore di una società senza classi, ma d'altra parte io sono convinto della necessità d'un elemento aristocratico, usando questa parola in senso qualitativo, della necessità d'un elemento personale che si oppone all'elemento di classe. Io sono il fautore del personalismo cristiano, non dell'individualismo nemico del principio della personalità. Nella società capitalistica-borghese la personalità è cancellata, livellata, trattata come un atomo ». Il personalismo così si avvicina al marxismo in quanto è pensiero e azione (« I filosofi hanno soltanto variamente interpretato il mondo, ma si tratta di cambiarlo », afferma Marx in una nota glossa a Feuerbach, con singolare analogia a Mazzini: « Noi siamo quaggiù per trasformare, non per contemplare il creato ») e come quello comprende un piano di trasformazione sociale ed una norma per l'azione individuale.

Ma il personalismo non accetta lo storicismo e il determinismo marxisti, la loro dottrina della inevitabilità della evoluzione sociale che, nota un personalista inglese, G. H. Lowther, « ha contribuito a distrarre l'attenzione della gente dal perfezionamento delle proprie qualità per volgerla ad interessi esclusivamente politici e ad accrescere la fede nelle istituzioni a scapito della fede

nella responsabilità individuale, portando al fallimento della mobilitazione delle energie spirituali necessarie a salvare l'umanità dall'irreggimentazione d'un mondo costretto a vivere secondo piani prefissati ».

Più particolarmente il personalismo rimprovera al marxismo la mancanza di una teoria morale adeguata: il personalismo accetta — sono parole dello stesso autore — « come valida la realtà di una obbligazione morale assoluta, e sostiene che in ogni situazione c'è una decisione che si *deve* prendere e che ogni persona normale riconosce come suo dovere e che *vuole* liberamente prendere senza pensare a valori materiali »: ne consegue che il problema essenziale è un problema di educazione.

In Italia non esiste una vera e propria corrente personalista, ma i libri del Berdiaieff sono assai noti e motivi personalisti affiorano con frequenza e si sono sentiti riecheggiare in occasione della recente scissione socialista nella prosa di Ignazio Silone o negli appelli di G. Saragat per un « umanesimo socialista ». Ma una vera e propria posizione personalista non potrà che ricondurre a Mazzini, in cui si ritrova la prima e più chiara formulazione di una filosofia e di una sociologia personaliste: già quanto s'è detto della posizione del Berdiaieff è straordinariamente affine al mazziniano essenziale dei *Doveri dell'uomo*, segnatamente alle pagine di critica al liberalismo e al liberismo, rispettivamente espressione politica ed economica dell'individualismo. Soprattutto deve essere ricordato lo scritto del 1836: *La legge umanitaria e le dottrine sociali*, ove è detto esplicitamente: « L'incompleta dottrina che pretende ordinare le società umane considerando l'uomo dal punto di vista individuale sparirà ben presto davanti alla dottrina più vasta e ben altrimenti feconda che ha per base l'esistenza di una legge umanitaria e per compito la ricerca della medesima », mentre nei *Doveri* il pensiero è così completato: « La libertà, la dignità, la coscienza dell'individuo spariscono in un ordinamento di macchine produttrici. La vita fisica può esservi soddisfatta: la vita morale, la vita intellettuale sono cancellate ».

In conclusione: dalle premesse essenziali del pensiero mazziniano è ricavabile un originale sistema italiano di socialismo personalista, perfettamente corrispondente all'attuale indirizzo del pensiero occidentale e degno di porsi accanto alle principali correnti personaliste europee, dalla francese di Fournier e Maritain, all'olandese di Brugmans, alla inglese di Macmurray e Coates, accanto ai maestri dell'esistenzialismo personalista come Buber, Schweitzer, Berdiaieff: il pensiero mazziniano insomma è ricco di spunti vivi e moderni appena offuscato dal misticismo romantico che è il colore del secolo!

Giuseppe Tramarollo

Antologia

MINIMA

CONTRO IL PREGIUDIZIO

Noi siamo uomini nel pregiudizio.

Se noi crediamo che la nostra stirpe sia nata con più ingegno e carattere delle altre stirpi,

Se noi pensiamo che i nostri correligionari soli siano buoni e che quasi tutti coloro che sono fuori dalla nostra religione siano degli stravaganti o dei cattivi,

Se noi sempre accusiamo un intero raggruppamento di persone di qualche cosa,

Se noi crediamo che i membri di certi raggruppamenti di persone debbano esser tenuti lontani da certi impieghi o dalle scuole,

Se noi teniamo distanti i nostri figli e i nostri amici dal frequentare uomini di altre razze ed altri credi.

Perchè siamo nel pregiudizio?

Perchè noi non conosciamo la verità intorno agli altri gruppi di uomini.

Perchè noi abbiamo delle idee in testa sugli altri gruppi di uomini che sono false.

Perchè noi pensiamo che un intero gruppo di persone sia simile a qualcuno dei suoi membri che noi abbiamo conosciuto o di cui abbiamo sentito parlare.

Perchè noi prestiamo orecchio alle ciarle e alle voci che vengono sparse da propagandisti a proprio vantaggio e per il proprio potere.

Perchè noi accusiamo altri delle nostre sconfitte e dei nostri fastidi.

Perchè noi abbiamo paura che altri possa scacciarci dal nostro lavoro o batterci nelle elezioni o mangiarci l'erba sotto i piedi.

Come noi possiamo creare il buon volere?

Col giudicare ciascuno secondo i suoi propri atti.

Coll'avere buoni amici in tutti i gruppi razziali e religiosi.

Coll'apprendere la verità intorno a tutti i gruppi di uomini.

Col prendere conoscenza di quanto ciascun gruppo di uomini abbia contribuito per fare libero e prospero il nostro paese.

Col riconoscere che tutti hanno gli stessi diritti e le stesse possibilità che noi rivendichiamo a noi stessi.

Col lavorare per buon lavoro, buone case e buone scuole per tutti.

Col combattere per un buon governo, garanzia di giustizia e libertà per tutti.

Willard Johnson

(Nostra versione originale da New India, rivista quindicinale per l'emancipazione politica indiana, già fondata da Annie Besant nel 1914, e ora uscente a Kamacha, Benares City).

Il prossimo numero, che uscirà prima del Congresso dell'A.M.I., sarà probabilmente di otto pagine, e avrà molti articoli che direttamente trattano di Mazzini: potrà forse essere uno speciale numero, a servire di propaganda, non solo per il mese di giugno!

Abbiamo già pronti molti articoli: ma ne attendiamo ancora. Tra altro, potremo dare ulteriori notizie su esperimenti di « comunitarismo » in Francia, sulla cooperazione in Russia, sulle nazionalizzazioni in Polonia; vorremmo prima però avere, e pubblicare, dirette notizie dei nuovi esperimenti di associazionismo italiano, siano pure essi soltanto le città dei ragazzi di Civitavecchia o di Lanciano, o le colonie di profughi forestieri su suolo italiano, come a S. Marinella nel Lazio. Gradiremo informatori diretti!

Dalla buca delle lettere

MAZZINI E LA TEOSOFIA

Caro Direttore,

Sul tema di un mazzinianesimo americano, toccato dall'interessante articolo dell'amico Tramarollo sul n. 10, molto vi sarebbe da dire. Il progressivo sviluppo dei moderni principi democratici si configura nel tempo alimentandosi alternamente del genio italico e del genio americano: il *Bill of Rights*, l'*Atto di fratellanza della Giovine Europa*, gli *Stati Uniti di Cattaneo*, i *14 Punti di Wilson*, l'esperimento della *S.D.N.*, infine la *Carta Atlantica*, concepita essenzialmente da Roosevelt, ne sono le tappe più salienti: ed in tutte troviamo il più vivo spirito mazziniano.

E' interessante rilevare a questo proposito la stretta affinità fra il pensiero mazziniano e il pensiero teosofico che, più o meno palesemente, è una delle principali forze motrici del moderno pensiero anglo-sassone. Teosofia è nome antico e nobile, che ha perduto gran parte del suo credito per l'opera negativa di troppi ciarlatani, e che nella storia moderna si è potuto confondere con un mezzo di affiancamento dell'imperialismo anglo-sassone; ma una cosa sono certi sedicenti teosofi ed un'altra la vera teosofia, quella che si fonda sul principio: « Non c'è religione superiore alla verità », e che predica la perfetta fratellanza senza distinzione di razza, di casta, di fede.

Orbene, quando il pensiero teosofico vero formula programmi di vita politica e sociale, ecco come si esprime: « La nazione che fedele e leale alla propria individualità compie la missione assegnatale da Dio, aiuterà altre nazioni a sollevarsi, a crescere, ad espandersi armonicamente per raggiungere la piena e completa statura individuale. Allora il mondo si avvicinerà trionfalmente a quella fratellanza universale, che io mi auguro e confido non sia così lontana e irraggiungibile, come talvolta appare ». Non sono, come si direbbe, parole di Giuseppe Mazzini, ma di George S. Arundale, attuale presidente della Società Teosofica; e mi pare che ogni altro commento sia inutile.

Ennio Giunchi

ANCORA A PROPOSITO DELLE COMUNITA'

Caro Direttore,

Mi associo al tuo commento alla lettera del dottor Giovanni Colombo, e, se mi consenti, aggiungerò qualche mia considerazione: e prima di tutto ch'egli è uno dei tanti che confondono un sistema col socialismo.

Per noi mazziniani, per esempio, il socialismo è la società che dovrà sostituire la società capitalista, senza preconcetti di forma; egli dunque erra quando indica l'U.R.S.S. come il tipico stato socialista, poiché, secondo me, nell'U.R.S.S. è in applicazione « un determinato sistema socialista », il quale può piacere e non può piacere; o, in altri termini, e per dir meglio, può non essere l'unico né il migliore sistema di stato socialista. La Commissione, ad esempio, di operai rappresentanti i sindacati inglesi che si è recata, subito dopo la guerra, in Russia per vedere in atto quella forma di socialismo, al suo ritorno ha fatto un resoconto non certo entusiasta di detti sistemi. Ogni membro di quella Commissione doveva fare la propria particolare relazione dicendo le sue impressioni ed esprimendo il suo parere, se preferiva cioè il sistema russo o quello inglese; tutti indistintamente hanno preferito il sistema inglese. Con ciò non voglio dire che la società russa non sia una società socialista: voglio dire soltanto che quel sistema non è piaciuto a dei socialisti inglesi.

Ma v'è di più. Conosco un prigioniero rimpatriato dalla Russia, giovane socialista, di famiglia socialista, tanto che sua madre vedova ha pur essa la tessera del P.S.I., che è rimasto in Russia per due anni circa ed ha lavorato un po' dappertutto; ha lavorato la terra, è stato in varie officine, ha avuto modo insomma di vedere come si svolge il lavoro colà, ed ha avuto contatti con gli operai russi. La sua impressione conclusiva è questa, e scusate se ve la spiffero: « Se viene il comunismo in Italia, uccido mia madre e mi ammazzo ». Anche a questo socialista italiano dunque non è riuscito... gradito il sistema russo.

Pertanto ritengo utili gli esperimenti alla Barbu, al fine di trovare forme socialiste che sappiano armonizzare la redenzione economica alle esigenze della libertà. Fraternalmente

Giannetto Savorani

Milano, 1° maggio 1947.

LA VOCE DI UN VECCHIO

MAZZINIANO

Caro Direttore,

Lasciatemi dire, lasciatemi sfogare, perchè non ne posso proprio più. Da molti, da troppi che si appellano repubblicani mazziniani, si sta deformando il pensiero di Mazzini, perchè si teme di urtare la suscettibilità di coloro che si sono convertiti alla Repubblica oggi che la Repubblica è stata dichiarata con un plebiscito.

Si teme di allontanare dal nuovo stato repubblicano le masse popolari, poichè si teme che queste masse non possano comprendere la morale mazziniana del *Dovere* e dell'*Apostolato*. Si aggiunge che è necessario aggiornare il pensiero del Maestro. Ciò può essere anche vero, ma noi mazziniani puri non possiamo adattarci a contraffare il pensiero del nostro Maestro a scopo di propaganda elettorale e tanto meno di fare della demagogia.

Giuseppe Mazzini non fu socialista, nè comunista, nel senso che si dà oggi a questi due movimenti politici. Il pensiero politico e sociale di Mazzini è un tutto omogeneo, che in un clima di libertà vuole la libera associazione degli uomini del lavoro in modo da eliminare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Esso vuole organizzare libere associazioni di lavoratori col favore dello stato, lasciando la libertà individuale di iniziativa nel campo del lavoro artigiano ed industriale, nella scienza e nelle arti.

Questo non ha nulla a che fare col collettivismo nè col comunismo e tanto meno con la lotta di classe marxista, che doveva essere la panacea, rimedio a tutti i mali dell'umanità.

Se per far comprendere l'idea mazziniana fosse necessario fare del funambulismo, delle mutilazioni, o peggio delle contraffazioni al pensiero del Maestro è meglio, per noi vecchi mazziniani intransigenti, appartarci dal movimento politico attuale e continuare la predicazione integrale del pensiero di Lui, sicuri di fare opera di civiltà, servendo col nostro apostolato la causa dell'Umanità; ci chiameremo trapassati, ma non possiamo prestarci a fare delle acrobazie per ottenere un seggio in parlamento o un posto tollerato in una camera del lavoro in compagnia di gente che non sa fare altro che solleticare i peggiori istinti delle masse. Noi vecchi repubblicani, che abbiamo appartenuto alle antiche Fratellanze Artigiane, fondate da Mazzini, ed abbiamo appreso ad amare il Popolo e la Patria da Luigi Minuti e da Andrea Giannelli, non possiamo comprendere i movimenti operai e contadini che chiedono sempre e non si domandano mai se è giusto quel che si chiede ed anche possibile.

Ditela, Voi, sig. Direttore, intemerato vecchio mazziniano, una giusta parola.

Devotissimo

Giuseppe Giorgetti

Milano, 18 marzo 1947.

Il Direttore, lasciamo stare i qualificativi, pubblica volentieri questa lettera (che riassume con semplici parole e più brevi i concetti già espressi da altri fedeli dell'idea mazziniana) perchè gli porge il destro di fare alcune osservazioni.

Cari vecchi amici: la vostra fedeltà è ammirabile, e fate bene a non contraffare il pensiero di Mazzini. (Ma dove sono i mazziniani che camuffano tale pensiero? Non si tratta forse, data la sua enorme ampiezza, che molti da più parti ne afferano un lato soltanto? Come accadde a quei ragazzi ciechi che andarono in comitiva a visitare l'elefante, e chi toccò la zampa, e chi la proboscide, e chi il padiglione dell'orecchio?). Ma dal non transigere all'appartarsi come stiliti sulle colonne ci corre. Si tratta non di deformare ma di far penetrare il pensiero stesso e di riconoscerlo ove per avventura ci fosse vivente sotto altro nome. Si tratta di essere fedeli allo spirito, non alla lettera che può essere caduca. Si tratta di trasformare il pensiero in azione riformatrice, rinnovatrice, sovvertitrice.

Pensate, cari amici. Se il nostro Mazzini fosse oggi vivo, con gli stessi intenti e lo stesso ardore: che farebbe, oggi? Ripeterebbe meccanicamente delle formule, o forzerebbe i tempi, scandolezzando l'inclito volgo? Animo, dunque, noi « vecchi mazziniani »: diamo prova dell'eterna nostra giovinezza spirituale, e lavoriamo, agiamo, non come espressione di rigidità intellettuali, ma come uomini tra uomini fratelli da aiutare nel comune miglioramento.

t. g.

Per l'educazione giovanile nazionale

Dalla relazione sul Concorso già indetto dall'A.M.I. di Torino tra giovani studenti ed operai, redatta dal prof. Settimio Carassali, togliamo il seguente brano:

Il concorso dimostra che la lettura dei *Doveri dell'uomo* nel periodo storico 1922-1945 non è stata uno degli alimenti che hanno formato la coscienza italiana. Si potrebbe dire che il Mazzini è stato messo in soffitta non solo dal regime, ma anche dagli insegnanti, i quali, pur avendo nei programmi la dottrina e l'opera del Mazzini, hanno avuto paura di propagandare il contenuto persino in quelle parti che sono la base di qualsiasi seria educazione. I concorrenti accanto alla ideologia mazziniana hanno posto una critica, che ha destato sospetti per la sua origine di sapore giornalistico e polemico. A noi pare che la critica, certo non tutta dettata dall'animo giovanile, confermi la convinzione che l'Italia, se intende davvero seguire una politica nazionale di dignitosa indipendenza, è costretta ad affrontare il problema religioso, non ancora risolto secondo gli interessi della Patria né il 13 maggio 1871 né l'11 febbraio 1929. Alla data del 2 giugno 1946 deve accoppiarsi un'altra data di maggior solennità nella storia della politica italiana.

Notiziario

DELL'A.M.I.

E' confortante notare, per quanto a noi risulta da informazioni dirette, il lavoro svolto metodicamente da alcune sezioni dell'A.M.I., particolarmente Brescia, Parma, Forlì, Cesena, Trieste. Anche a Perugia, Città S. Angelo, Benevento, pur non essendo ancora formalmente costituita l'associazione, è notevole il sempre crescente numero di nostri amici, fedeli abbonati al Pensiero Mazziniano.

Rileviamo come sovente basta la ferma decisione e lo spirito di sacrificio di qualche amico fornito di buone doti personali a far muovere in una azione concorde gli altri aderenti e simpatizzanti.

In qualche città l'A.M.I., invece di accontentarsi di stare umile alla coda di tante altre associazioni, mira a farsi centro di tutta la vita culturale e progressista locale. E' un buon segno, che deve essere considerato (e... imitato) dalle cento nostre piccole sezioni sparse ovunque.

Le Sezioni ricordino di dare precisa comunicazione della loro attività organizzativa (costituzione, direzione, invio quote sociali, richiesta tessere e materiale propagandistico, ecc.) alla Direzione Centrale in Genova, via Lomellini, 11; di ordinare libri di cultura e di propaganda alla Libreria dell'A.M.I. presso la Direzione Centrale; di mandare direttamente alla Direzione de Il Pensiero Mazziniano notizie brevissime di cronaca sociale, e di segnalare pubblicazioni e avvenimenti degni di essere sul periodico ricordati, nell'interesse di tutti, e secondo il preciso programma ripetuto nella nostra testata. Molti sono i modi di collaborazione, e molti e ferventi e fraterni collaboratori desideriamo contare in questo lavoro fatto in comune.

Brescia.

La sezione di Brescia ha inaugurato con una importante assemblea la sua nuova sede in via Tosio n. 10, grazie alla generosità del Comune e dell'Ateneo. Ha stabilito di organizzare un'altra serata artistica con dizioni di versi e canti di canzoni garibaldine per domenica 1° giugno, e di indire prossimamente due trattenimenti, nel primo dei quali parlerà il prof. Bandini Buti di Milano ai giovani, e nel secondo la prof. Mary Tibaldi Chiesa su « Mazzini e la musica ».

La sezione ha inoltre stabilito di farsi iniziatrice di una grande mostra storica nel prossimo anno, con particolare riferimento ai mazziniani e garibaldini bresciani.

A far parte del nuovo consiglio direttivo sono stati chiamati i soci: Osvaldo Cingaretti, Lamberto Lombardi, prof. Ottorino Passerella, prof. Daniele Ranieri, rag. Luigi Rubagotti; rag. Mauro Di Prete, segretario; Emiliano Franchi, tesoriere.

Asterischi

BIBLIOGRAFICI

* Segnaliamo i seguenti articoli su Mazzini recentemente pubblicati:

« Libertà e socialità nel Mazzini », di Michele Fuiano, in *Critica Politica*, Roma, fasc. 4; « Giuseppe Mazzini » di G. Gasco, nel bollettino di marzo della *Società Teofisica Italiana*, Savona.

* Sui « Periodici mazziniani nell'America latina » Leonida Balestreri pubblica un articolo su *Il Lavoro Nuovo* di Genova, 17 aprile. Esamina l'attività svolta da Giovanni Battista Cuneo, aggregato alla « Giovine Italia » mazziniana ed esule a Rio Janeiro dopo il 1833 fino al 1860 (salvo il 1848-49, ritornato in Italia), ed i giornali da lui fondati o sostenuti in varie epoche: *La Giovine Italia*, *Il Popolo*, *L'Italiano*, *La Legione agricola*.

* Notiamo sul *Messaggero* di Roma, 17 aprile (ediz. perugina), un lungo resoconto di una conferenza tenuta a Perugia con grande successo dal nostro cooperatore avv. Attilio Cuccurullo sul tema: « Mazzinianesimo ».

* *L'Educazione Politica*, « rivista mensile di politica, economia, arte, letteratura, storia contemporanea », edita dalla Casa Editrice Crescenti in Milano (via Bianca Maria, 45) ha pubblicato il suo n. 4 in aprile, come i precedenti con molti svariati articoli.

* Sull'importante antica e rinnovata rivista francese *Christianisme Social* (Versailles, marzo 1947) rileviamo un articolo illustrativo sul « Collegio Cévénol » di Chambon-sur-Lignon (Alta Loira), opera di educazione e rinnovamento integrale cristiano alla quale già si è accennato su questo periodico nel n. 8, nonché, tra gli altri pure interessanti, un articolo sull'autore che è tra i più letti oggi in Italia (« Vie et message d'Arthur Koestler »), ed un altro sul libro di Emery Reves: *Anatomia della pace*, « un livre qui vient à son heure ». *Christianisme Social* è una vivente « rivista sociale e internazionale per un mondo cristiano ».

* Dal voluminoso fascicolo speciale di primavera dell'organo dei librai inglesi, *The Bookseller*, rileviamo i titoli dei seguenti libri recentemente usciti, o di prossima pubblicazione, in Gran Bretagna, che potrebbero interessare i nostri lettori:

The other George Sand, di Maurizio Toesca (ed. Dennis Dobson) libro che in contrapposizione alle varie biografie della Sand quale *femme terrible*, la descrive come donna e madre che aveva piena coscienza dei suoi doveri di capofamiglia. — *Virgil's Latium*, di Berta Tilly (ed. Hagenvoort) che illustra la campagna romana con riferimenti agli ultimi sei libri dell'Eneide, e fotografie fatte dall'autrice. — *Complete Philosophical Works of David Hume*, curate da T. E. Jessop (ed. Nelson). — *Poetry and Poets of the Old Testament*, di Theodore Robinson. — *Bolivar: The life of an idealist* (vita del grande liberatore del Sudamerica, scritta da Emilio Ludwig, sarà prossimamente pubblicata da W. H. Allen). — L'ultimo lavoro di Stefan Zweig scritto prima della sua morte, una lunga biografia: *Balzac*, uscirà presso gli editori Cassel, illustrata con vignette di famosi disegnatori contemporanei di Balzac tra i quali Daumier e Gavarni, e con riproduzioni di una parte del manoscritto, di prime bozze di stampa e di testo definitivo di « Une ténébreuse affaire » del Balzac, che come è noto era un autore di una scrittura impossibile e che rifaceva sulle bozze i suoi scritti. — Uscirà una nuova vita di *George Eliot*, scritta da Gerald Bullett (ed. Collins). — Sono uscite vite di grandi italiani del passato. Presso Sheed & Ward: *Boccaccio* dell'irlandese Francis Macmanus, *St. Francis of Assisi*, di Otto Karrer, e presso Hollis & Carter: *Catherine, Saint of Siena*, di Michael de la Bedoyere. — A fine aprile sarebbe uscito anche *Ciano's Diary*, presso Heinemann.

* E' finalmente uscito un fascicolo unico di 260 pagine della *Rassegna Storica del Risorgimento Italiano*, a valere per gli anni 1944-46, come organo dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, costituito nel periodo fascista sotto l'imperio di Cesare Maria De Vecchi, con la trasformazione delle preesistenti società storiche regionali. L'Istituto stesso, che ha per commissario straordinario Gaetano De Sanctis, promette la ripresa, sia pure a passo ridotto, della *Rassegna*, che entrerebbe così, dal 1947, nel suo 34° anno.

Notiamo tra il vario materiale che il fascicolo contiene, un utilissimo spoglio fatto da Leopoldo Marchetti della rivista *La Lombardia nel Risorgimento Italiano* per tutte le annate di sua pubblicazione in Milano, cioè dal 1914 al 1933, quando cessava appunto per la trasformazione della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento.

* A Cesena si sta opportunamente pensando sin d'ora alla celebrazione del quinto centenario della Biblioteca Malatestiana. Può darsi sia preparata una storia dell'antica famosa istituzione, ed è supponibile che l'occasione dia incremento alla Biblioteca stessa e ad altre iniziative di cultura.

* Su *La Voce di Romagna* (Ravenna, 1° maggio) Oscar Spinelli propone una soluzione a base cooperativa per la riforma e ampliamento del porto di Ravenna.

* In una sala della Pro Cultura Femminile in Torino, sabato 3 maggio è stata presentata una mostra bibliografica delle pubblicazioni polacche uscite fuori della Polonia, del secolo scorso e durante la guerra ultima. Del primo periodo ha parlato Cristina Agosti Garosci, soffermandosi in modo speciale su Adamo Mickiewicz del quale ha letto diversi toccanti brani, e del secondo Marina Bersano Begey. Entrambe le due presentatrici del ricco materiale esposto sono notissime e dotte poloniste.

* *Pubblicazioni ricevute:*

— Alessandro Valdieri: *La Svizzera*. Panorama storico, politico, economico. - Cavallotti Editori, Milano.

(E' un volumetto, edizione cartonata di 150 pagine, dell'indovinata « Biblioteca minima di cultura per tutti ». E' un quadro completo riassuntivo della Svizzera, a partire dal territorio e dalla popolazione e dalla storia, ne illustra la struttura politica, e la vita industriale, commerciale, culturale e artistica).

— Antonio Monti: *Mazzini sconosciuto* (un nuovo volto di Mazzini). - Editrice Academia, Milano. Pag. 224, con illustrazioni fuori testo. - L. 180.

(E' una raccolta di scritti distribuita in tre parti: nella prima sono tutti di argomento mazziniano, fondati specialmente su particolari emersi da lettere inedite entrate di recente nel Museo del Risorgimento di Milano. Nella parte seconda, « Gioventù eroica » e nella terza « figure e caratteri » sono di altri vari argomenti storici).

— Giovanni Conti: *I partiti politici in Italia*. - Libreria Politica Moderna, Roma, via Santa Chiara, 7-8. - Pag. 80, L. 100.

(Il deputato repubblicano Conti, vicepresidente della Camera, condensa qui il noto suo pensiero sulla lotta politica attuale, mediante quattro stringati capitoli: La democrazia cristiana, I partiti socialisti, Il partito repubblicano, Il partito liberale, seguiti da interessanti noticine).

— Mario Viana: *Federazione europea o Unione doganale?*

— George Greel: *America e Stati Uniti d'Europa*.

(Sono due opuscoli editi dal Centro organizzativo del Movimento Unionista Europeo, Brescia).

* L'Unione Tipografica Editrice inizierà tra breve una importante collezione: *I classici politici*, volumi con testi integrali (in edizione critica quelli italiani, in scrupolose traduzioni quelli stranieri) corredati di introduzioni e note lessicali e bibliografiche.

Nessun atteggiamento polemico sarà accolto, come nessuna interpretazione di parte: *I Classici Politici* intendono fornire al pubblico italiano, in un clima pacato di documentazione scientifica, delle testimonianze non caduche e tali perciò da poter risuonare oggi, al di sopra di tutte le passioni, rese finalmente concordi nella comune dignità ed onestà della ricerca.

* *Raccomandiamo:*

L'UNITA' EUROPEA - Periodico quindicinale del Movimento Federalista Europeo - Torino, via Cavour 10 - Abb. semestr. L. 100.

Corrispondenza culturale

• *Aroldo* ci manda queste domande, ed attende risposte dai lettori.

— Pio Schinetti, commemorando Mazzini, disse: « In Germania la potenza della sua azione fu avvertita dal Bismarck, ma più giusto rilievo ebbe la sua figura da alcune parole di Liebknecht, il vecchio ». Quali parole?

— Ho letto spesso in varie pubblicazioni le parole di Vittorio Kend (o Kern): « Giovinetto imberbe anch'io beffeggiavo Mazzini, ecc. » e finisce « Socialisti di tutto il mondo, studiate Mazzini! ». Chi è costui? Dove ha detto quelle parole?

— Il Tommaseo riporta queste parole del Machiavelli: « Quelli che prudentemente hanno costituito una repubblica, tra le più necessarie cose costituite da loro, è stato costituire una guardia alla libertà ». Dove sono? Qual'è il loro preciso significato?

• Per quanto riguarda la ricerca o l'offerta di volumi delle due edizioni delle opere complete di Mazzini, preghiamo gli amici interessati di rivolgersi alla nostra Libreria dell'A.M.I., via Lomellini 11, Genova, alla quale, dopo aver risolti alcuni casi, abbiamo passato gli appunti relativi, come organismo più indicato all'uopo.

LIBRERIA DELL' A. M. I.

via Lomellini 11 - GENOVA - Casa di Mazzini

Libri in vendita, disponibili:

	Prezzo per i Soci	non Soci
	L.	L.
AROLDI: <i>Il Socialismo Mazziniano</i>	18	20
AROLDI: « 14 Punti », sintesi mazziniana	9	10
ATTARDO MAGRINI: <i>Il Federalismo, essenza, storia, pratica</i>	72	80
BANDINI BUTI: <i>Idee politico-sociali di Mazzini</i>	30	35
BELLONI: <i>Socialismo Mazziniano</i>	40,50	45
BELLONI: <i>Democrazia vera</i>	26,20	28
BONESCHI: <i>Le libertà locali</i>	450	500
BONOMI: <i>Mazzini triumviro della Repubblica Romana</i>	360	440
BRYCE: <i>Le Democrazie moderne - Commento critico</i>	450	500
BROCCARDI e altri: <i>Mameli e i suoi tempi</i>	140	150
CADDEO: <i>Gli Unitari Lombardi e Ticinesi</i>	145	160
CAPPELLINI: <i>J. W. Mario</i>	55	60
CATTANEO: <i>Considerazioni sulle cose d'Italia</i>	216	240
CATTANEO: <i>Lombardia antica e moderna</i>	45	50
CATTANEO: <i>Pagine federaliste e repubblicane</i>	357,50	325
CATTANEO: <i>Stati Uniti d'Italia</i>	225	325
CHIESA E.: <i>La mano nel sacco</i>	200	220
CODIGNOLA: <i>Attualità di Mazzini</i>	20	25
CODIGNOLA: <i>Mazzini</i>	342	380
CONTI: <i>L'idea Repubblicana negli scrittori politici dell'800 e contemporanei (rilegato)</i>	225	250
CREMONA-COZZOLINO: <i>Maria Mazzini e il suo ultimo carteggio</i>	165	180
DE DONNO: <i>L'Italia dal 1870 al 1944 - Voll. 2</i>	400	420
DE MARCO: <i>Una rivoluzione sociale (La Repubblica Romana del 1849)</i>	290	330
FALCO: <i>G. Mazzini e la Costituente</i>	90	100
FERRARI G.: <i>Le più belle pagine</i>	180	200
GALLETTI: <i>In memoria di Leonida Magrini</i>	20	25
GHISLERI: <i>Mazzini e gli operai</i>	20	25
GHISLERI: <i>Il concetto etico di nazione e l'autodeterminazione delle zone contestate</i>	32	36
GIOIA: <i>I Governi liberi e l'Italia</i>	72	80
GOLFIERI: <i>Il Problema Sociale nella mente di G. Mazzini</i>	20	25
GRISOLIA: <i>Attualità della dottrina economica e sociale di G. Mazzini</i>	66,20	74
HUIZINGA: <i>Civiltà e Storia</i>	225	250
LAMANNA: <i>Le idee sul Problema Religioso d'educazione negli scritti di G. Mazzini</i>	108	120
LEVI: <i>Paura della Libertà</i>	180	200
LEVI A.: <i>Ricordi della vita e dei tempi di Ernesto Nathan</i>	270	300
MARIO J. W.: <i>Garibaldi e i suoi tempi</i>	475	520
MAZZINI: <i>Note autobiografiche</i>	180	200
MAZZINI: <i>Lettere politiche</i>	360	400
MAZZINI: <i>Fede e avvenire</i>	90	100
MAZZINI: <i>Scritti scelti</i>	180	200
MAZZINI: <i>I Doveri dell'uomo e Pa- role ai Giovani d'Italia</i>	45	50

(Il seguito dell'elenco al prossimo numero)

MINUTERIE

Ritratto di Mazzini (0,24x0,32)	15	20
Cartoline di Mazzini, in tricoloria (0,10x0,15)	50	80
Medaglie di Mazzini, bronzate, cad.	25	40
Calendari Edera 1947 a colori - copie 10	100	150

Importante facilitazione libraria

Grazie alla generosità di un caro amico possiamo offrire per sole lire 250 cinque copie dell'opera di N. Meoni: *La Questione sociale e le Imprese Economiche*. Le Sezioni e gli amici usufruiscano della buona occasione, facendone richiesta alla nostra Libreria.

La nostra Libreria procura anche quelle pubblicazioni, in commercio, sulle idealità mazziniane democratiche, risorgimentali non comprese nella lista.

Per ritiro di libri per i Soci residenti o di passaggio in Genova, la Libreria è aperta nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 17,30.

Spese postali e di raccomandazione a carico del committente. - Indirizzare le ordinazioni alla Libreria dell'A.M.I. - Genova, via Lomellini, 11.

Terenzio Grandi, direttore responsabile

Autorizzazione N. 3899 della Commissione Nazionale Stampa

Impronta - Stabilimento Grafico - Torino